

Il disastro giapponese di Fukushima ci riporta alla memoria i giorni di Chernobyl e la grande paura della nube radioattiva.

25 ANNI DOPO CHERNOBYL.



il reattore n.4

**1:23:44.
Sabato. È il
26 aprile
1986.**



LA PIÙ GRANDE CATASTROFE ECOLOGICA DELLA STORIA DELL'UMANITÀ

Il fine del reattore era la produzione di elettricità per uso civile e di plutonio ad uso militare. Per aumentare l'efficienza del sistema erano state adottate alcune soluzioni tecniche che ne diminuivano la sicurezza.

A distanza di 25 anni dal disastro di Chernobyl, il più grave incidente nucleare della storia, il dibattito sul futuro di questa fonte energetica, alla luce di quanto sta avvenendo a Fukushima, appare più vivo che mai. Crisi del petrolio, aumento dei consumi, cambiamento climatico sono solo alcune delle motivazioni che spingono molti a riconsiderare l'opzione nucleare come percorribile e necessaria. L'uomo ha pensato di poter imbrigliare l'atomo per produrre energia "infinita" e "pulita". I fatti hanno però dimostrato esattamente il contrario: l'energia nucleare non solo non è infinita ma ancor di più non è pulita.

E prima ancora di avere risolto i problemi connessi con la sicurezza degli impianti - le centrali di nuova generazione possono ridurre il rischio di incidente ma certamente non il pericolo degli effetti sulla salute - con il loro smantellamento al termine del ciclo di vita e con la gestione delle scorie, decine e decine di centrali costruite in molti paesi industrializzati e non, rappresentano un problema ad oggi irrisolvibile.

L'obiettivo di questa newsletter non è quello di entrare nel tecnicismo e nel vortice di numeri che gli esperti negazionisti ostentano per contraddire gli antinuclearisti; bensì, esclusivamente nel rispetto delle vittime dell'olocausto nucleare di Chernobyl, riportare testimonianze e pillole di cronaca che descrivono, anche se solo parzialmente, la tragedia che ha distrutto il quotidiano, gli affetti e il diritto a sognare un futuro migliore a centinaia di migliaia di persone.



la mappa della contaminazione

La cronaca

- 26 aprile 1986 esplose il reattore numero 4 della centrale nucleare di Chernobyl, in Ucraina (allora parte dell'Unione Sovietica), vicino al confine con la Bielorussia. In seguito alle esplosioni, dalla centrale si sollevarono delle nubi di materiali radioattivi che raggiunsero l'Europa orientale e la Scandinavia oltre alla parte occidentale dell'URSS. Vaste aree vicine alla centrale furono pesantemente contaminate rendendo necessaria l'evacuazione e il reinsediamento in altre zone di circa 336.000 persone. Le repubbliche, adesso separate, di Ucraina, Bielorussia e Russia sono ancora oggi gravate dagli ingenti costi di decontaminazione ed è alta l'incidenza dei tumori e delle malformazioni sugli abitanti della zona colpita.

FAUST A SPASSO PER CHERNOBYL

Il rilascio di radioattività è stato centinaia di volte superiore a quello di Hiroshima e Nagasaki.

Ucraina, 80 km da Kiev, molto vicini al confine bielorusso. È l'una di notte del 26 aprile 1986.

L'Europa sta festeggiando il 41° anniversario della liberazione dal nazifascismo.

Quella notte si esegue a Chernobyl, nell'impianto nucleare ivi costruito, un malaugurato esperimento per valutare la 'sicurezza' del reattore.

Un esperimento che ebbe conseguenze letali per quella che allora si chiamava Unione Sovietica e per gran parte dell'Europa.

Per alcuni a causa della sconsideratezza degli addetti, per altri a causa di difetti congeniti della centrale, il test causò l'esplosione del reattore, che letteralmente scopercchiato, riversò nell'atmosfera una nube tossica radioattiva che si diffuse principalmente nei paesi confinanti, ed ebbe ricadute notevoli anche a migliaia di km di distanza (Italia compresa).

Le reazioni al disastro, per quanto tempestive, non riuscirono a contenerne gli effetti. Speciali squadre di addetti, denominati 'liquidatori', costruirono un sarcofago di cemento per isolare il reattore danneggiato dall'esterno per porre una barriera alle fuoriuscite.

Centinaia di migliaia di persone furono evacuate e non fecero più ritorno nelle loro case che restano tuttora disabitate.

Le conseguenze immediate, se lette con approssimazione, appaiono contenute: 65 persone morirono nell'immediato, conseguentemente all'esplosione e all'eccessiva esposizione alle radiazioni.

Gli studi dell'Organizzazione mondiale della Sanità, attenti a registrare l'aumento della mortalità per patologie ricollegabili all'esposizione alle radiazioni, forniscono dati

allarmanti.

Si parla di 4000 vittime fra quelle che si sono verificate e quelle che si verificheranno nell'arco di 80 anni dall'incidente.

Una cifra che fonti autorevoli ritoccano di altre 5000 unità per un totale di 9000 possibili vittime.

Cifre catastrofiche, ma forse non troppo distanti dalla realtà, sono infine proposte da organismi quali Greenpeace, che valuta per l'incidente di Chernobyl una ricaduta sulla popolazione Europea in fatto di patologie ricollegabili all'evento, pari addirittura a 6 milioni di persone.

L'incidente

Il 26 aprile 1986 alle ore 01:23:58 locali, nel corso di una prova, definita di sicurezza, in cui si voleva verificare, se la turbina potesse continuare a produrre energia per inerzia anche quando il circuito di raffreddamento fosse stato incapace di produrre vapore; vennero disabilitati alcuni circuiti di emergenza, l'impianto di raffreddamento secondario e poi quello principale.

Le conseguenze

**26 aprile 1986 - 26 aprile 2006
per l'Organizzazione Mondiale della
Sanità la nube radioattiva avrebbe
provocato 4.000 morti.**

**Studi più recenti parlano di un
numero molto più elevato:
500.000 morti**



**l'olocausto
nucleare**

**Per i prossimi 70 anni, una
proiezione statistica indica 10.000 nuovi
casi di cancro in Russia e 25.000 in tutto
il mondo.**

Le testimonianze...

Vogliamo ricordare le vittime della "peste Nucleare" attraverso il ricordo di una vedova, Valentina Panasevich raccolto da Svetlana Alekseievic nel libro "Voice from Chernobyl" [...] La sua squadra, di sette persone, sono morti tutti. Quando dopo tre anni è morto il primo pensavamo, che magari fosse un caso. Dopo è morto il secondo, il terzo... Ognuno già aspettava il suo turno. Mio marito è morto per ultimo. Era robusto, alto quasi due metri, pesava 90 chili, come si poteva immaginare?...è stato operato. Gli hanno tolto completamente la tiroide e parte della faringe. Ora capisco che questo era ancora un periodo felice... Ho imparato a dargli da mangiare tramite una cannuccia. Non sentiva ormai né odori, né sapori...nessuno sapeva che cosa vuol dire Chernobyl. Si scriveva tanto su questo argomento, ma siamo stati noi per primi a scoprire l'aspetto più orribile.

fonti bibliografiche

- Archivi Rai
- Archivi History Channel
- Archivi WWF Italia
- Voice from Chernobyl - Svetlana Aleksievic
- Chernobyl - Francesco M. Cataluccio - Sellerio Ed
- Igor Kostin - Chernobyl. Confessioni di un reporter.



a cura del : WWF Caserta

Sede Legale: Via Fratelli Correrà, 8 - 81100 Caserta

Sede Operativa: Via Paul Harris 8/a (Area Ex Saint Gobain) 81020 San Nicola La Strada - Caserta

cell: 3473308585 - 3334036358

www.wwfcaserta.org

postmaster@wwfcaserta.org

...sulla peste nucleare.

.....L'uomo che amavo, così che non avrei potuto amarlo di più neanche se fosse stato mio figlio, si trasformava sotto i miei occhi in un mostro, in un extraterrestre. Gli si è deformato il naso aumentando di circa tre volte. Gli occhi si sono spostati ed hanno assunto un'espressione sconosciuta. Ma questo non mi spaventava. Ero soltanto preoccupata che lui si vedesse così come era. Però insisteva affinché gli portassi uno specchio, me lo scriveva ripetutamente (comunicavamo scrivendo perché egli non riusciva nemmeno a sussurrare). Ma io facevo finta di niente. Dopo tre giorni sono stata costretta a portarglielo. Ci è rimasto male. Cercavo di consolarlo: non ti preoccupare, appena guarirai andremo a stare in qualche paesino abbandonato e ci vivremo noi due da soli. Non lo ingannavo, ero pronta ad andarmene in capo al mondo per lui....Alla mamma non raccontava nulla, non avrebbe capito perché non era un solito tumore, era il tumore di Chernobyl, molto più terribile. I medici mi hanno spiegato: se le metastasi si fossero sviluppate dentro all'organismo sarebbe morto presto. Invece sono uscite tutte fuori. Le formazioni nere hanno coperto il corpo fino alla vita, era sparito il mento, il collo. La lingua uscita fuori, era diventata come una borsetta. Sanguinava perché si rompevano le vene. Gli mettevo sotto un catino. Anche adesso sento quel suono di zampilli di sangue. Non sapevo come aiutarlo. Al pronto soccorso ci conoscevano già e non volevano venire: non possiamo fare nulla per suo marito. Una volta è venuto un medico giovane, appena entrato mi ha detto: "Mia cara, le auguro che lui muoia al più presto" e lui l'ha sentito. Un'altra volta un'infermiera non ce l'ha fatta ad entrare in camera. Ho imparato a fare da me le punture di stupefacenti. Gridava dal dolore, gridava per tutto il giorno. A questo punto ho trovato la soluzione: gli versavo tramite la cannuccia una bottiglia di vodka. Così si assopiva. Una volta gli ho chiesto: "Ti dispiace che sei andato a Chernobyl?". Mi ha risposto di no.....Hanno telefonato i suoi colleghi, volevano venire a trovarlo. Gli hanno portato un diploma d'onore, una cartella rossa con il profilo di Lenin. Lo guardai e pensai: per cosa muore?..... Durante il funerale gli ho coperto la faccia con un fazzoletto. Una sua amica che mi aveva

chiesto di scoprire la faccia è svenuta.....Prima di morire mi ha scritto: "Fai bruciare il mio corpo, non voglio che tu abbia paura". Perché ha deciso così? Ho letto che la gente si aggira senza avvicinarsi alle tombe dei vigili del fuoco di Chernobyl morti negli ospedali di Mosca e sepolti nei dintorni, a Mytishi. Non seppelliscono accanto neanche i loro defunti, hanno paura perché nessuno sa cosa è Chernobyl.



La scrittrice bielorusca Svetlana Aleksievic, è un'autrice conosciuta e ammirata in tutto il mondo. I suoi testi - The War's Unwomanly Face, Last Witnesses, Zinky Boys, Enchanted with Death, Voice from Chernobyl' e tre opere teatrali - sono stati finora tradotti in diciassette lingue e pubblicati ovunque con grande successo di critica e di pubblico - dato alle stampe nel 1997, il suo libro su Chernobyl ha venduto oltre cinquantamila copie in Francia e due milioni di copie soltanto in Russia .

Gli odori ... i colori di Chernobyl

Zinaida Evdokimova Kovalenko: "Ci hanno spiegato che la radiazione è una cosa che finisce sul terreno e si infila anche sotto, ma non si può vedere [...] .E invece non è vero! Io l'ho vista... Questo cesio era finito nel mio orto... ha il colore dell'inchiostro... era lì per terra e luccicava a pezzetti iridescenti.

Alcune donne del villaggio di Belyj Bereg..." le galline avevano le creste nere invece che rosse e non si riusciva più a fare il formaggio [...]. l'orto è diventato tutto bianco come se lo avessero spolverato con la farina. Però in grumi".

N.Petrovna Vygovskaja, che abitava all'ottavo piano di un palazzo di Pripjat' e vedeva bene la centrale dal suo balcone, ricorda : "un bagliore diffuso color lampone chiaro, il reattore sembrava essere illuminato dall'interno. Non era un incendio come gli altri, piuttosto una strana luminescenza. Di bell'effetto. Non avevo mai visto nulla del

genere neanche al cinema [...]. Non sapevamo che la morte potesse essere così bella".

La giornalista Irina Kiseleva rammenta:"quella pioggia tiepida di aprile... sono sette anni che penso a quella pioggia...le goccioline rotolavano come mercurio".

Victor I. Verzikovskij:"c'era una strano odore...non riuscivo a capire cosa fosse...a sei chilometri dal reattore...sembrava di essere in un laboratorio di radiologia".

Ban Ki Moon a Chernobyl 25 anni dopo il disastro



Si è detto "estremamente commosso" dalla sua prima visita sul luogo dell'incidente nucleare di Chernobyl il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-Moon, che ha ribadito il suo appello ad una revisione mondiale degli standard di sicurezza nucleare. "Si tratta per me di un'esperienza particolarmente toccante", ha affermato Ban parlando con i giornalisti mentre si trovava vicino all'impianto. "Una cosa è infatti sentire e leggere su Chernobyl. Vederlo è un'esperienza totalmente diversa".

Il segretario generale dell'Onu è stato accompagnato sul luogo del disastro del 1986 dal presidente ucraino Viktor Yanukovich e da Yukiya Amano, capo dell'Aiea. La lezione di Chernobyl e del più recente disastro nucleare in Giappone, ha affermato Ban, impongono alla comunità internazionale di condurre una revisione mondiale delle norme di sicurezza e di seguire standard significativamente più alti in futuro. Ban è a Kiev per una serie di incontri e conferenze dedicati al nucleare e agli aiuti internazionali per gestire e sostenere la ripresa nelle zone più colpite dall'incidente del 1986. (fonte: gr rai ESTERI 20 Aprile 2011)